Paolo Albani
IL TASTATORE

Da queste parti, in un paesino della provincia di Salerno, c'è un tale, un professore di ginnastica in pensione, gli occhioni da comico triste e un rigo di barba grigia ben curata da una basetta all'altra, che è conosciuto come «il più grande tastatore di sederi femminili del mondo», qui in realtà dicono «culi», ma insomma la sostanza non cambia. Lui, che per ovvi motivi di riservatezza chiamerò Gerardo, nome di fantasia, si vanta, essendo un po' sbruffone come tutti i mattoidi, di aver tastato negli ultimi tre anni, da quando cioè gli ha preso lo sghiribizzo di allungare le mani e ha cominciato, facendola sempre franca, la sua molestante attività, più di settecento sederi femminili. Un bel record, davvero! Sarebbe da non parlarne, se lo faccio è per puro spirito di documentazione di un fatto singolare, segno di un'avvilente cultura maschilista, purtroppo più diffusa di quanto non si creda, che merita di essere denunciata.

La tecnica inventata da Gerardo per mettere a segno le sue disdicevoli tastate è sempre la stessa, elementare ma efficace. Gerardo agisce per strada e in pieno giorno, esclusivamente in luoghi affollati, tipo mercati, fiere, stadi, zone pedonali in cui si pratica lo struscio, in modo da non essere frainteso e scambiato per un maniaco sessuale, che i maniaci sessuali al contrario, per loro natura, agiscono quasi sempre di notte, in zone poco affollate e buie, nei sottopassaggi, in giardini periferici deserti, nascosti nei sottoscala di androni di caseggiati poco illuminati, in vicoli che nessuna guida turistica raccomanda, rimpiattati dietro cassonetti dell'immondizia.

Dai racconti che fa con gli amici, diversamente dai maniaci sessuali, Gerardo si muove in pieno sole, alla luce del giorno, ben visibile a tutti e là dove, come s'è detto, transita molta gente, circostanza che lo mette al sicuro e in un certo qual modo rappresenta la sua copertura, la sua difesa fisica e giustificatoria.

Le donne verso cui Gerardo rivolge le proprie attenzioni, oltre a avere un fondoschiena interessante il che significa - dal suo punto di vista (che ha un che di patologico) - florido, bello sodo e modulato, devono essere donne sole o al massimo in coppia con un'altra donna; da evitare tassativamente sono le donne accompagnate a un uomo (marito, fidanzato, amico o conoscente che sia) perché questo potrebbe scatenare reazioni non piacevoli da parte dell'accompagnatore maschile; gli uomini spesso non hanno meglio da fare che mostrarsi in pubblico paladini della fragilità delle donne, salvo poi considerare in cuor loro la donna niente più che un oggetto di piacere o una badante per la vecchiaia. Dunque, per non trovarsi a fronteggiare situazioni imbarazzanti e allo stesso tempo pericolose per la propria incolumità, Gerardo sceglie accuratamente donne sole per eseguire i suoi rapidi toccamenti, donne quasi sempre vestite in modo da far risaltare le fattezze provocanti del loro didietro.

La dinamica delle riprovevoli esibizioni di Gerardo è questa: una volta individuata la vittima, in base alle caratteristiche accennate prima, Gerardo la pedina per qualche metro, restando a debita distante, senza mai distogliere lo sguardo dall'eccitante molleggiamento delle natiche che lo hanno colpito durante la sua squallida ricerca; poi, quando giudica che sia arrivato il momento giusto, nel luogo di maggiore affollamento, Gerardo entra velocemente in azione, apre la mano destra, le dita rivolte verso il basso a ventaglio e le poggia delicatamente sul sedere della donna pedinata, o meglio su un gluteo della stessa; quindi richiude la mano con una certa energia, ma non eccedendo in forza, solo quel che basta affinché le dita aderiscano bene alla carnosa rotondità del gluteo femminile e il palpeggiamento si compia in tutta la sua (volgare) estensione e punta di piacere tattile.

Nello stesso tempo (la sincronia è importante), mentre la palpata è in fase di esecuzione e si decanta provocando nel suo autore uno sdilinquimento estatico che per un attimo gli fa socchiudere gli occhi, Gerardo, facendosi sentire bene perché questo è in pratica il suo alibi, esclama:

«Ehi là Teresa, come te la passi? È da tempo che non ti vedevo».

Il nome di donna utilizzato per queste squallide performance cambia a ogni ricorrenza di tastata, una volta può essere Maria, Giuseppina, Carmela, Antonietta, Rosa, Concetta o altri ancora.

Come si può immaginare la reazione della donna palpeggiata è violenta, inveisce contro Gerardo, lo riempie d'insulti, anche pesanti (una volta una studentessa gli ha sputato in faccia), se ha una borsetta o uno zaino a portata di mano lo scaglia contro l'uomo che, fingendosi stupito di non trovarsi di fronte alla Teresa evocata, si allarga in scuse, si giustifica dicendo che, vista di dietro, la donna sembrava proprio la sua vecchia cara amica Teresa, che lui è mortificato, confuso, è stato proprio un imperdonabile scambio di persona, un errore sciagurato, che quell'affondo manuale nel sedere è un modo scherzoso con cui lui in passato era solito salutare Teresa, persona di spirito che stava al gioco, e non si offendeva per il palpeggiamento; comunque lui non intende giustificarsi, spiega alla donna molestata, sa bene di avere sbagliato, non cerca attenuanti, avrebbe dovuto sincerarsi dell'identità della donna prima di compiere quello stupido gesto, ma è pentito e si scusa… A volte riesce persino a arrossire per simulare il suo imbarazzo, la sua vergogna mostrando con ciò di essere un freddo professionista della tastata.

Di fronte alle scuse di Gerardo, la donna palpeggiata, pur continuando a imprecare contro di lui, per quanto furibonda, quasi sempre si rassegna e lascia perdere e tutto finisce lì, senza altre conseguenze, denunce o richiesta d'intervento di terzi.

Ma intanto Gerardo ha collezionato una nuova tastata di sedere femminile e si sente soddisfatto. Eccitato fa ritorno a casa e mette in atto l'ultimo tassello del suo penoso rituale da erotomane. Prende un piccolo contenitore rettangolare di legno 25x19 cm, da

lui stesso costruito, lo riempie di argilla e con delicatezza vi appoggia sopra la mano ancora «calda» del palpeggiamento così da imprimere sull'argilla non solo il calco della sua mano destra, ma qualcosa di più sottile e impercettibile, ovvero - sostiene lui - lo stesso fluido caldo del gluteo appena tastato come se quest'ultimo, dopo l'impatto, avesse rilasciato sulla mano di Gerardo un piccolissimo velo, una patina della propria carnosità.



Una volta impressa la mano destra sull'argilla Gerardo scrive su un apposito cartellino, in bella calligrafia, luogo, data e ora in cui è avvenuto il palpeggiamento e la descrizione minuziosa del sedere palpato con tanto di dati sulla sua forma (a mandolino, a clessidra, a mela, a pomodoro, a pera, a fragola, ecc.), rotondità, compattezza e proporzione fianchi-vita, e quindi con un elastico applica il cartellino al contenitore d'argilla.

Di questi contenitori con l'impronta della sua mano destra e relativo cartellino Gerardo ne custodisce a centinaia su uno scaffale metallico della cantina. È il suo archivio segreto tenuto ben protetto e al fresco. Ogni tanto per pura vanteria Gerardo è felice di mostrarlo a qualche amico fidato. A vederle le impronte sembrano tutte uguali, e di fatto lo sono in quanto corrispondenti alla sua mano destra; solo per Gerardo tuttavia che ricorda bene, grazie alle annotazioni sul cartellino, a quale gluteo femminile appartengono, le impronte hanno singolarmente una storia particolare da raccontare, un ricordo sensoriale inconfondibile.

Fonte: Paolo Albani, *Tastatore*, in Id., *Fenomeni curiosi*, eBook Quodlibet Note Azzurre, Macerata 2014.